

## **DOCUMENTO CONCLUSIVO SULLA POLITICA DEI RIFIUTI**

Il documento, frutto del lavoro del gruppo ATI (Ambiente Territorio ed Infrastrutture), si propone di fornire al gruppo dirigente del partito degli spunti per una politica dei rifiuti nel nostro comune, nell'ambito più generale della provincia di Venezia.

Il lavoro si è basato essenzialmente sull'analisi del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della provincia di Venezia, adottato nel 2007.

Detto piano non disciplina i rifiuti di tipo industriale (definiti rifiuti speciali indipendentemente dalla loro pericolosità), mentre riguarda anche i rifiuti delle attività commerciali, assimilati ai rifiuti urbani. La gestione dei rifiuti di tipo industriale è normata dalla regione la quale dovrebbe predisporre un piano generale. La regione Veneto, ad oggi, non ha adottato alcun piano ed i problemi conseguenti rimangono aperti.

La provincia di Venezia costituisce un ATO (Ambito Territoriale Ottimale), previsto dalla legislazione in materia, all'interno del quale il ciclo dei rifiuti (raccolta e smaltimento) dovrebbe essere completo. Il piano lo prevede e così è nei fatti.

Nella provincia di Venezia la raccolta viene effettuata da una molteplicità di aziende a cui si rivolgono singolarmente i comuni. Si evidenziano tre società pubbliche di maggior spicco: Vesta operante nel veneziano, Alisea nel sandonatese ed Asvo nel portogruarese.

I comuni utilizzano metodi diversi per la raccolta. La percentuale di raccolta differenziata è in media di poco superiore al 40, mentre per San Donà di Piave tale valore è di poco superiore al 65. Il piano prevede, a regime, di raggiungere mediamente il 65%.

Nella provincia di Venezia gli impianti di smaltimento sono, per la parte di rifiuto diversa dalla parte differenziata riutilizzata come materia prima su una propria filiera, gli impianti di trattamento della frazione umida, quelli per la produzione del CDR (combustibile da rifiuto con il conseguente utilizzo dello stesso negli impianti di termovalorizzazione) e le discariche.

A San Donà di Piave l'unico impianto di smaltimento è rappresentato da una discarica. Tale impianto è ormai esaurito ed i comuni proprietari, San Donà e Noventa, hanno autorizzato un ampliamento di 150.000 m<sup>3</sup> (circa 150.000 tonnellate), come previsto nel piano provinciale. La modalità di attuazione dell'ampliamento è mediante Project Financing. Nell'incertezza e nella difficoltà di trovare soggetti interessati ad investire nell'ampliamento e nell'urgenza di avere spazi disponibili, i comuni hanno realizzato nel frattempo un volume di 40.000 m<sup>3</sup> da subito utilizzabile e che dovrebbe garantire una decina d'anni di conferimento (attualmente si conferiscono circa 6.500 m<sup>3</sup> ed i conferimenti sono in calo).

Il piano provinciale prevede l'utilizzo delle discariche di Jesolo e San Donà in ambito provinciale e prevede per il Veneto Orientale la realizzazione di due impianti, uno di compostaggio (40.000 t/anno) ed uno di produzione del CDR (50.000 t/anno).

Il piano provinciale, conformemente a quanto previsto dalla legge, prevede che la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani siano attuati da un unico gestore, assegnatario mediante gara europea, per tutto l'ATO. A tale gestore si rivolgeranno i 44 comuni della provincia di Venezia per la raccolta (con metodologie proprie e nel rispetto degli obiettivi del piano) e tale gestore utilizzerà anche le due uniche discariche rimaste (San Donà e Jesolo con una capacità di quest'ultima di 650.000 m<sup>3</sup>). Non è ancora definito l'utilizzo dei rimanenti impianti.

Come gruppo di lavoro IAU ci sembra di poter dire che:

- La situazione complessiva del settore (raccolta e smaltimento) è buona ed i risultati lo dimostrano. Tale miglioramento costante è dovuto sia alla legislazione sia al costante impegno della provincia (piani, impiantistica, ecc.)
- Si auspica un'unificazione tra Vesta, Alisea e Asvo per creare un soggetto che possa partecipare e competere nella gara per l'assegnazione della gestione provinciale dei rifiuti. Anche se San Donà non ha partecipazioni in tali società, ci sembra che la possibilità che una grande azienda pubblica locale possa avere la gestione di un importante settore come quello dei rifiuti sia un fatto di garanzia e di trasparenza (senza nulla togliere alla capacità imprenditoriale dei privati)
- Fatto salvo l'iter avviato per l'ampliamento della discarica di San Donà ci sembra di poter dire che non è opportuno garantire un conferimento minimo (che giustificerebbe l'interesse di soggetti al project financing), poiché in questo caso l'ampliamento sarebbe per i comuni di San Donà e Noventa solo una fonte di finanziamento temporaneo per ospitare i rifiuti da fuori ambito (quelli interni all'ambito difficilmente giustificerebbero l'impegno economico). Come sopra descritto, per i quantitativi attuali da conferire è sufficiente l'ampliamento in atto di 40.000 m<sup>3</sup>
- Se il nuovo impianto di CDR dell'area veneziana, con una potenzialità di circa 200.000 t/anno dovesse, come sembra, garantire l'intera provincia l'impianto ipotizzato nel Veneto Orientale diventerebbe superfluo.
- Resta da valutare se le previsioni del Piano, rispetto alla necessità di avere un impianto di compostaggio ubicato nel Veneto Orientale, restino attuali o possano essere modificate, naturalmente sempre salvaguardando il principio di autosufficienza dell'ATO.

Va, non da ultimo, segnalato che la provincia di Venezia, in concorso con Enel, ha realizzato la termovalorizzazione di una parte del CDR prodotto, utilizzando l'impianto termoelettrico di Fusina, praticamente unico esempio in Italia.

Allegati:

- *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della provincia di Venezia – Ed. 2007*
- *Valutazioni Sul Piano Provinciale dei Rifiuti*